

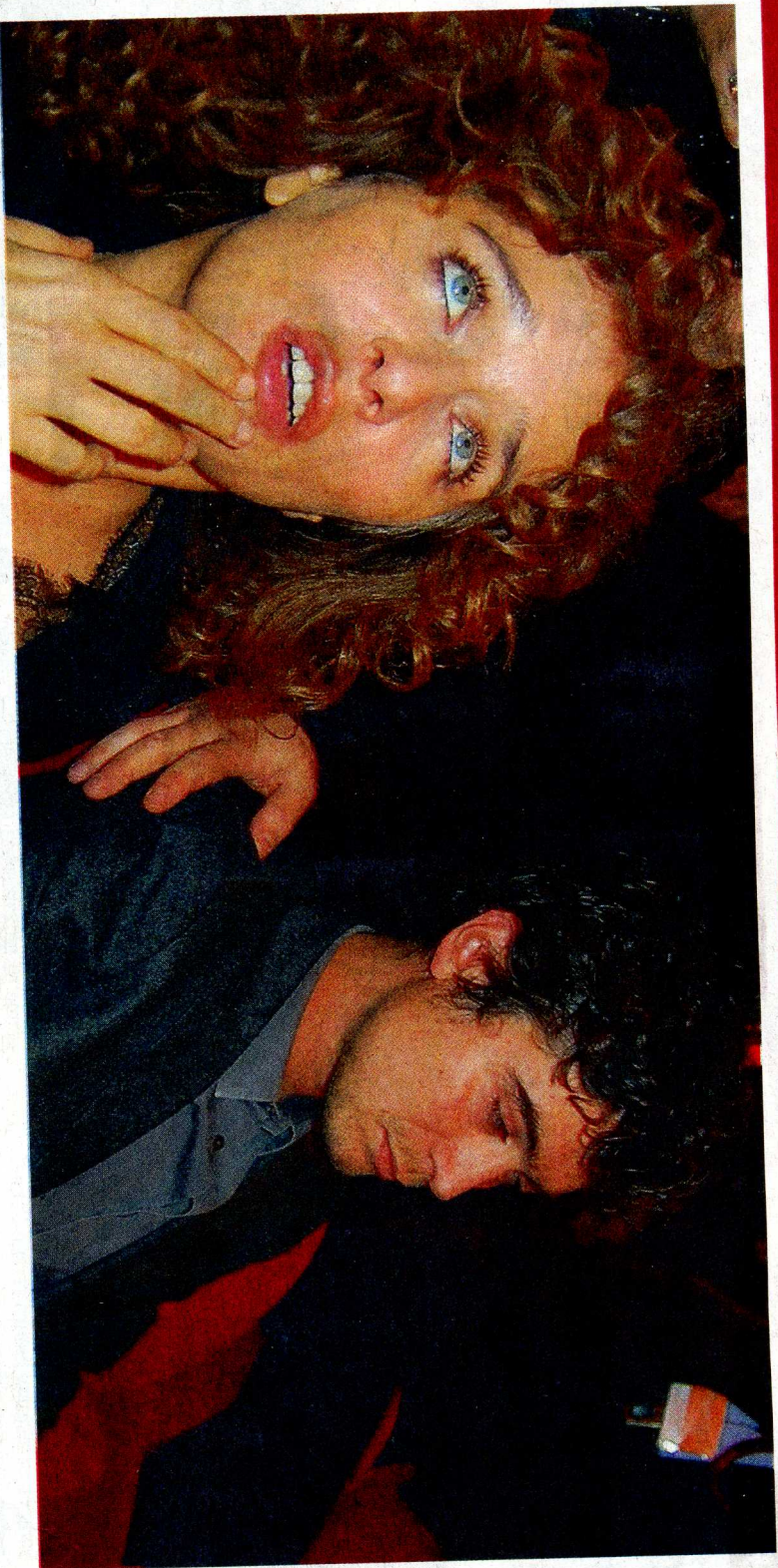
di ALBERTO SELVAGGI

Pomeriggio, né tarducio né prestino. Piegato in due dalla batteglia fra i crampi parainfluenzali e le molecole scudiere dello Spasmomen miro dabbaso attraverso i finestroni del mio eremo, e che vedo? Virgili urbani, carabinieri, una folla ciaramelante che s'aggruma e rombolla per gli ingressi della Feltrinelli. E la Bari cinematografara, non propriamente cinefila, smaniante per l'arrivo di Gabriele Muccino e degli attori di *Baciami ancora*, suo ultimo film, tra i quali spicca l'Accorsi, huom dal sembiante che sollecherà.

Da giorni va avanti così. Da giorni la torna anelante l'em-pireo in celluloido s'infoltisce. E un modus «tendenzissimo» (molto chic) che ormai permea una città avara di spazi d'affrancamento dal grezzo della vita. È una luce che attrae gli spiriti ordinari che nell'immedesima-zione con le stelle intravedono la via per un'illusoria ascesa. Ed è un colpo a segno, in ogni campo, della strategia promossa dalla Vendita a lungo termine.

Per le vie sfilano montature di occhiali spesse, che fanno regista dai molti pensieri. Abiti meta-esistenzialisti, che dilavano anche il malgusto di chi viene da gentia nemica del bello. Look urban inforato di declinazioni sinistresi per le femmine, perché la destra nel cinema alto, semplicemente, non può mettere piede.

Un'occasione da non perdere, sotto le luci del Biff&st, tra i clak



POLVERE DI STELLE
Valeria Golino e Riccardo Scamarcio in platea nel Petruzzelli nella serata finale del Biff&st [foto Luca Turil]

Bari cinematografara Smania per la folla di stelle

delle location, nei party con Ser-

gio Rubini che, Dio sa perché, fa sempre fico. Mauna dagli scialbi cieli, soprattutto se, fra tanti sceneggiatori in pectore, estemporanei critici, simili-attori in cerca di una partecina, attrici asinine disinvolve come etère, innococi per le strade in esponenti che, piaccia o meno, hanno conquistato davvero il grande schermo.

Accedi all'anticamera del ri-

storante Da Giampaolo in via

Lombardi e ti buschi lo Scamarcio con Valeria Golino. Entrinella vineria Alterno di corso Vittorio Emanuele e becchi Lo Ver-so che ingolla mofo. Sei stracco al bancone del pub preferito e la Buy elude il tuo sguardo stuporoso e si tormenta l'indice. Zenuti Araya avanza tra gli stucchi barbeghianti del Petruzzelli, le brillano in volto occhi di perla. Fan-ny Ardant caracolla e poi col-

lassa sui legni del Biff&st (Ah ah ah ah...! Za!), e il giorno se-

guente torna rigida davanti alla Bari cinematografara accorsa per la kermesse. C'è Bellocchio che si becca il premio, c'è Scamarcio l'andriese (è il nuovo intellettuale della sinistra), c'è Michele Placido (un vecchio intellettuale della sinistra), ci sono il direttore artistico Felice Laudadio, la Cucinotta («Moh, bona»), la von Trotta («Però, intelligen-

te»), Scola, Trovajoli vecchietto, sventole imbucate da amici degli

amici, postulantanti in cerca di pane e grande schermo. I baresi additano gli esemplari del circo. E nella ressa si distinguono il gessato di Oscar Tarussi, giornalista, presidente della Apulia Film Commission, spandente battochierie argute ed eloquio attrattivo, le gambone atletiche di Silvio Masselli, direttore della Afc, realtà che giorno dopo gior-

no lievita: sposta gli occhi puntatori mediante il perno della testa; la sagoma volante di Angelo Ceglie, direttore organizzativo del festival barese.

In Fiera è nato sotto promettenti auspici il Cineporto, che accoglie, tra l'altro, gli uffici della Apulia Film Commission. L'hanno benedetto er Muccino col sempresmagliante Domenico Proccacci in Fandango da Santo Spirito. Dal padiglione rosso grigio si snoda il circuito «Cinema d'autore» per 20 sale pugliesi, qui si organizza l'assistenza per i colossi di Bollywood e per altre produzioni straniere. Bene, questa rubrica finisce qui perché non mi viene altro di interessante da dire. Vi consiglio soltanto di assumere Plasil 10 mg compresse nel caso vi colga il virus che mi ha tramortito.